

# Immigrati, ecco perché la Lega critica Pisannu

## Dal 2002 il Carroccio lo accusa di «buonismo», ma lui replica: «Sono un ministro dei diritti civili, non di polizia»

ROBERTO SCARUFI  
di Roma

Una febbre endemica, a suo modo «costituzionale», non in senso giuridico, ma antropologico. Quella che corre tra Lega Nord e il ministro Pisannu è un'energia negativa che sprofonda in pozzi di incommunicabilità. Come coglierne il senso? Era metà giugno 2003 quando Pisannu spiegava: «Sono un ministro dei diritti civili, non un ministro di polizia. Il problema dell'immigrazione non si risolve fino a quando ci saranno Paesi che producono ricchezza e pochi figli e Paesi con molti figli e poca ricchezza». Calderoli replica: «Pisannu mi fa venire in mente quelli che vorrebbero fare i medici, ma sventgono alla vista del sangue...».

Chi che separa Pisannu dal Carroccio va al di là di una critica alla gestione. Proprio non si «pigliano», detto alla romana. Come potrebbero? L'uno, ralmato capo di segreteria democristiana nell'epoca aurea di Zaccagnini. Gli altri, araguanarie di quel l'orlo che doveva somministrare la Banca bianca dal '93 in poi.



ROMA DELLA DISCORDIA Gli sbarchi dei giorni scorsi sulle coste siciliane

SBARCHI

po la visita di Berlusconi del 25 agosto, sostenuta da Pisannu, non incanta il Carroccio. Eppure, spiega Giovanardi, «ritto il problema era lì, e non è la buona fede di Gheddafi a convincerci, quanto piuttosto il fatto che ormai i malridotti disperati hanno posto drammatici problemi sociali al colonnello: per la prima volta si trovano di fronte a droga, prostituzione, furti...». Un discorso che i leghisti prendono con le molle, immaginando che dietro di esso si nasconda lo stesso «posso poco fermo» nel gestire gli immigrati da noi, la stessa «mancanza di intrasiggenza». «Stanno distruggendo la nostra civiltà», sostiene Vascos, convinto che dietro le «aperture di questo qua (Pisannu, ndr) all'Islam, si legge tra le righe una grande ambiguità, quasi un aprire le porte...». L'Islam è la terza pietra dello scandalo, per i leghisti. Monitorare le moschee, ha proposto il guardasigilli Calderoli. «Non si può pensare di dare una circolare per favorire il dialogo con le comunità islamiche», dice Ballaman. «Occorre controllarli, inviare nelle moschee gente che conosca l'arabo per capire chi fa propaganda per il terrorismo, e cacciarlo via subito. Ci sono anche italiani collaborazionisti, roba da al-to trattamento...».

Dal novembre 2002 all'altro ieri, gli inviti a Pisannu di «cercare un altro mestiere» o a «darsi da fare» sono una serie ininterrotta. Bossi arrivò a proporre: «I costi per gli extracomunitari bisognerebbe farli pagare a lui, che è lì per fermare gli immigrati che arrivano e per svelitare le pratiche della Bossi-Fini». Un manager presidi delles-frontiere. Il no a qualsiasi modifica della Bossi-Fini, uno svelimento delle pratiche sono i tre peccati capitali attribuiti al ministro dalla Lega. Troppo poco per dargli dell'inefficace calabraghese Pocco, se non si aggiunge il «fianter De» che sta per «Dc». «Quell'atteggiamento ondivago - lo descrive Vascos -, ambiguo, che strizza l'occhio a quelli dell'altre parte. Pisannu è così, non si è mai ammendato...».

## Rintracciati 50 extracomunitari fuggiti dal centro di Crotone

È tornata praticamente alla normalità la situazione a Iampetusa. Due giorni di attesa negli sbarchi, dopo l'ondata di arrivi di quattro giorni fa, e il trasferimento impestoso dei clandestini approdati hanno alleggerito la pressione sul locale centro di accoglienza. E mentre a Trapani, dopo la rivolta al centro Serrano Vulpitta, sono state fermate altre sei persone - in aggiunta alle otto arrestate già lunedì, che ieri sono state processate per direttissima - è finita la fuga degli extracomunitari scappati all'alba di lunedì dal centro di accoglienza di Sant'Anna di Isola Capo Fizzuto, a Crotone. Cinquantotto clandestini, quelli che due giorni fa erano riusciti a far perdere le proprie tracce e che ancora mancavano all'appello sono stati rintracciati ieri mattina nei pressi della stazione ferroviaria di Crotone. Infine, le polemiche politiche. Il ministro Calderoli, ha replicato a Calderoli, a proposito della necessità di creare dei centri di accoglienza in sede periferica già stato previsto - ha detto Calderoli - un emendamento in sede parlamentare sulla questione dei centri di accoglienza in Libia. Pissos, invece, alla proposta del procuratore capo di Reggio Emilia De Franceschi di innalzare i termini di pena per gli scalfisti, dal capogruppo di An in commissione giustizia [MTC]

## LA POLEMICA

# Ily vuole scaricare in Veneto i clandestini del Friuli

### Il governatore dice no al nuovo centro di accoglienza e chiede un «accordo» con le regioni vicine. Scontro con Gentilini

La volontà di Pisannu di imporre il centro, nonostante la contrarietà unanime e trasversale di partiti, istituzioni e società civile è un vulnus alla democrazia. Il presano valuta alla democrazia è rappresentata, per ora, da un muro di recitazione dellex caserma Polonio di Gradisca. Quanto metri di cemento armato nella campagna a ridosso delle colline del Collio, tra vigneti e campi di granturco. «Una vergogna, aglighaccian-te», lo declina Antonio, che vorrebbe ricompito di municipalità un muro di recitazione dellex caserma Polonio di Gradisca.

funzionale per l'immigrazione, «ove sistemare fino a quattrocento extracomunitari. I Centri di permanenza temporanea, istituiti dalla legge Turco-Napolitano nel 1998 e confermati dalla Bossi-Fini, sono strutture di accoglienza per gli immigrati che arrivano senza permesso di soggiorno. Nella maggior parte dei casi, costoro sono privi di documenti e ostacolano l'identificazione. Tocca quindi al ministero dell'Immigrazione un'istruttoria per accertare la reale identità, chiedere



al Paese di origine di riprendere le organizzazioni il rimpatrio. La Turco-Napolitano prevedeva per queste operazioni un termine di trenta giorni, raddoppiato dalla Bossi-Fini. In questo periodo gli immigrati vivono nei centri, senza possibilità di uscire. Ma nemmeno due mesi bastano, soprattutto in casi di ondate migratorie e di sovrastolamenti. I Centri sono tredici, sette in tutto circa 15 mila immigrati). Se il termine spira senza la conclusione della procedura, l'immigrato lascia il centro e deve



**BATTAGLIA**  
Continua la polemica a pochi giorni dal termine delle firme per il referendum che si oppone alla legge sulla fecondazione assistita

ne intransigente tutto il fronte dei promotori: dai Verdi al Pci, al Lcv c'è chi punta i piedi. Il tempo delle «chiacchiere e dei ripensamenti» è passato, secondo il capogruppo Ds al Senato Gavino Angius, oramai «la legge è ineluttabilmente mal concepita e pensata» che nessuna mediazione può renderla meno «anonima». Un no a eventuali «ritocchi» che complicherebbero la legge giunge anche da Di Pietro (Idv). La senatrice Verde Lorenzana Deprez, membro del comitato promotore della fecondazione, invia gli altri a «venire allo scoperto». La Prestigiacomo «non ha il coraggio di subire l'opinione pubblica» e quindi, fa capire, ha eseguito una semi-vita.

SILVIA MARCHETTI

Che dietro la virulenza ciclica si nasconde quel «non prendersi proprio» tra democristianità e leghismo non sfugge a nessuno. Come ieri commentava il ministro Carlo Giovanardi, «certo in Pisannu vedo un'appartenenza al mondo ideale di noi ex Dc, però credo che questa sceneggiatura sia già risolta. L'emergenza semplicemente non c'è, c'è il problema di dare una mano a Gheddafi...». Per i leghisti il punto oggi è questo, ma alla rovescia. Anche chi sostiene di «non nutrire verso Pisannu alcun preconcetto» nega i dati ufficiali forniti dal Viminale, oltre all'ispirazione di fondo. Il capogruppo Cx arrivò ad accusare in aula il ministro di «fontane cifre false».

Ballaman non è da meno. «Certo non è solo colpa sua, capiamo che c'è una magistratura vicina alla sinistra che non appiaccia a dovere la Bossi-Fini e riesce in circolazione i clandestini intercettati, però i risultati dicono che questi qui continuano ad arrivare, e che Gheddafi prende in giro tutti: si fa bello con i Paesi centroafricani come porta per l'Europa, mentre con noi invece di essere il salvatore dell'Europa... Ci preoccupa chi è arrivato, ma di più quelli che potrebbero arrivare...». I leghisti riconoscono il buon andamento degli accordi con Albania e Tunisia, ma parlano di fallimento con i libici. La teoria del «rodaggio» do-

GIUSEPPE SALVAGUATO  
di Milano

Riccardo Ily, governatore di centro-sinistra del Friuli-Venezia Giulia, l'ha detto chiaro e tondo a Beppe Pisannu: «Siamo contrari a ospitare un Centro di permanenza temporanea» per innanzi a Gradisca di Isonzo, in provincia di Gorizia. Il ministro dell'Interno ha risposto altrettanto chiaramente di non aver cambiato idea: i lavori per la costruzione del centro proseguono, a dispetto dell'opposizione di Comune, Provincia e Regione.

Ma Ily non si arrende. Vuole appioppare il centro al Veneto. Oggi incontra il collega Giancarlo Galati. «Vedremo se c'è la possibilità di trovare una soluzione di questo tipo». Difficile se gli argomenti saranno quelli usati l'altra sera dopo l'incontro di tre ore nella prefettura di Gorizia con Pisannu: «In Veneto c'è stato un sindaco di un capoluogo che si è espresso violentemente contro qualunque immigrato. Credo che quel sindaco, che oggi fa il vicesindaco (il leghista Giancarlo Gentilini a Treviso), dovrebbe essere lieto di ospitare un Centro di permanenza temporanea».

La motivazione con cui il Friuli-Venezia Giulia rifiuta il centro è stata espressa dall'assessore regionale all'Immigrazione, Roberto Antoniazzi di Rifondazione comunista: «Si tratta di un centro estraneo rispetto alla nostra storia, alla cultura e al territorio».

## IL REFERENDUM

# Il governo apre sulla fecondazione ma per l'opposizione «è troppo tardi»

ROMA. Ora che la maggioranza, come suggerito dallo «scandalo» propiosto dalla Prestigiacomo, sembrerebbe pronta a concedere aperture sulla fecondazione assistita, l'opposizione si chiude dietro le barricate. A pochi giorni dal termine per la presentazione della legge, il ministro delle Pari opportunità tenta disperatamente di bloccare il referendum con dei miglioramenti alla legge che evitano di stracciarne gli aspetti positivi e annuncia «segnalando» non sono disposti a cedere: il governo dovrà pensare prima, ornai è troppo tardi. E nemmeno alcuni esponenti di maggioranza, che a un testo di legge monco e snaturato preferiscono il referendum abrogativo. La tensione si è acuita dopo il provocatorio manifesto di Giovanardi «a svolto» di Alfredo Bonaldi, che risponde alla ministra che «l'unico modo per evitare il referendum è abbrogare la legge». Il ministro Giovanardi non si arrende e accusa «i sostenitori della selezione eugenetica e della legge oltranzista che consente di uccidere i minori di dodici anni affetti da gravi malattie» di voler «arasciare il Paese ad una spettacolare verticiale». Ma «la lotta - avverte - sarà durissima perché nessuno

## La Prestigiacomo chiede un incontro con Berlusconi sulla legge

può pensare che accetteremo l'eliminazione di ogni limite per arrivare alle stesse finalità della Germania Nazista». Un no al referendum ma anche a modifiche naziescritto ricattivo» arriva da Riccardo Peduzzi (An): entrambi «riporteranno a prova la schiavaglia». Analoga posizione quella di Bobo Craxi (Sd): a questo punto, «emigro il referendum che un altro pastrocchio». E il segretario dei Radicali Daniele Capozzone, dopo lo scontro con Giovanardi, questa volta attacca la Prestigiacomo: «Basta con questo festival anti-referendum, basta con questa minicorsa affannosa e goffa per imporre che il popolo sovrano possa pronunciarsi». La Prestigiacomo Capozzone «non c'è alcuna partita e chi dice questo offende la matassa degli elettori». Sulla stessa posizio-

abbandonare l'Italia volontariamente. Nei fatti, questo accade solo nel 5% dei casi. Nel 95% l'immigrato resta da clandestino. Se viene fermato, torna nei Centri di permanenza temporanea e si ricomincia. La gestione delle strutture è affidata dal Viminale ad associazioni ed enti come le Missionarie di Irbia e la Croce Rossa, che ricevono un rimborso giornaliero per ogni ospite (fino a 70 euro). I Centri sono tredici, sette in meno di quelli previsti dalla Turco-Napolitano. La Finanzziaria 2004 ha stanziato 105 milioni di euro per la gestione dei centri e 25 milioni per la costruzione di nuovi. Ma associazioni come «Medici senza frontiere» denunciano frequenti violazioni umanitarie. I Onu sta preparando un rapporto e gli enti locali non lo vogliono. «Perché per certi versi è peggio che avere una prigione», spiega Emilio Codini, docente di diritto pubblico all'università Cattolica e consulente dell'Ismu, «centro studi sull'immigrazione». «La struttura è più precaria e con standard di vita più bassi rispetto a un carcere. La furga è più facile. I cittadini si affannano, i sindacati avvertono il pericolo di ritrovarsi in città un gran numero di immigrati clandestini che lo Stato non riesce a espellere. Al problema principale - spiega Codini - è la consulenza per chi assiste e repressivo, perché i centri svolgono entrambi le funzioni. Ma si può ridurre il danno, non eliminando. E anche la Francia, nella legge sull'immigrazione approvata l'anno scorso, ha espresso un sentimento il modello italiano».